



La saetta di Emerson è il gol del giorno

Il giocatore del Livorno non è nuovo a questi tipi di gol, ma quello contro il Cagliari è una perla di rara bellezza: un tiro da quaranta metri calciato con l'esterno sinistro che prima si è impennato, poi ha deviato verso sinistra e, infine, si è infilato all'incrocio dei pali. Il Livorno ha vinto a Cagliari per due reti a uno.



L'esultanza di Insigne dopo il gol

Dzemali e Insigne Il Napoli corre ancora

FELICE DIOTALLEVI
REGGIO EMILIA

MILAN, ROMA E SASSUOLO. TRE VITTORIE IN UNA SETTIMANA, CONDITE DALL'APPRODO IN FINALE DI COPPA ITALIA, E IL NAPOLI SI METTE ALLE SPALLE IL PERIODO GRIGIO E ALLUNGA SULLA FIORENTINA ORA DISTANTE SEI PUNTI. Sotto gli occhi di Massimiliano Allegri, che torna al Mapei Stadium dopo la serata da tregenda che gli costò la panchina del Milan, gli uomini di Benitez vincono senza soffrire mai, sbloccano il risultato con Dzemali in chiusura di primo tempo e chiudono i conti nella ripresa con una rete in classico «Insigne style», movimento a rientrare e piatto destro a girare sul secondo palo. Tutto facile contro un Sassuolo che sembra aver smarrito la bussola e che, dopo aver rivoluzionato la squadra nel mercato di gennaio, Malesani non riesce a rimettere sulla strada giusta incappando nella quinta sconfitta di fila, la terza della sua gestione.

«Abbiamo creato 5 o 6 occasioni nette, giocando con grande intensità. Sono soddisfatto ma si può sempre migliorare, abbiamo fatto una buona partita», commenta a fine partita Rafa Benitez, che non sembra preoccupato in chiave Europa League neanche dall'infortunio che ha costretto Higuain ad uscire prima della fine. «Ha preso un colpo alla schiena, dobbiamo aspettare e vedere come si sente - spiega lo spagnolo - In campo contro lo Swansea? Abbiamo tempo, mancano quattro giorni, se tutto andrà normalmente potrà giocare».

C'è soddisfazione, insomma, per una settimana che ha cambiato completamente l'umore della squadra dopo il gennaio in chiaro scuro. Benitez lo sa e soffre sul fuoco dell'orgoglio dei giocatori. «Nonostante la squadra giochi due partite a settimana di questo livello e di questa intensità, abbiamo costruito circa sette occasioni da gol limpide e abbiamo concesso pochissimo agli avversari - dice - È chiaro che si può fare sempre meglio; ma sono contento della prestazione odierna dei miei ragazzi». E nel cambio di ritmo sono in molti a vederli lo zampino di Hamsik, tornato piano piano in forma dopo l'infortunio a cavallo della sosta natalizia e il lento recupero. «Migliora partita dopo partita: non è una questione di ruolo, ma di condizione fisica», analizza Benitez. Che in settimana non si è lasciato travolgere dall'entusiasmo portato in città dall'arrivo di Maradona. Uno che non ha mai nascosto di voler sedere, un giorno magari chissà, sulla panchina del Napoli. Un peso che a «don Rafaè» non pesa, certo non ora che il Napoli ha conquistato la fine di Coppa Italia e ricominciato a correre in campionato. «Con lui ho un buon rapporto - sorride - Diego a Napoli è un mito ed è chiaro che gli piacerebbe allenare la nostra squadra. Se noi vinciamo un bel po' di cose; poi gli lascio volentieri il mio posto per far vincere a Maradona ancora più titoli».

Conte, vincente e furioso Capello? «Mi ricordo solo gli scudetti revocati»

Dodicesima vittoria in casa ma il tecnico è nervoso Prima con il pubblico che contesta Giovinco, poi con la stampa e infine col collega

MASSIMO DE MARZI
TORINO

MONOLOGO BIANCONERO PRIMA DELLA SFURIATA DI CONTE. SETTE GIORNI DOPO LA CLAMOROSA RIMONTA SUBITA A VERONA, LA JUVE NON SI DISTRAE CONTRO L'ALTRA METÀ CITTADINA E ASFALTA IL CHIEVO BEN PIÙ DI QUANTO DICA IL 3-1 FINALE. Gli ospiti sono riusciti a dimezzare il distacco in avvio di ripresa solo per un clamoroso autogol di Caceres (centrato dal rinvio sballato di Lichtsteiner), ma la Juve aveva la fame e la concentrazione giusta, tanto che una manciata di minuti dopo la decima rete in campionato: la Signora che mancina record su record (+8 rispetto alla scorsa stagione e +40 nella differenza reti) adesso è a due passi dal primato del Toro di Radice della stagione 1975/76. E domenica è in programma il derby, tre giorni dopo la sfida di Europa League contro il Trabzonspor.

Nel primo tempo avevano indirizzato la gara il gran gol di Asamoah, uno poco avvezzo a trovare la rete avversaria, mentre il raddoppio (dopo una punizione di Pirlo respinta corta da Agazzi) è giunto da un centrocampista che ha avuto sempre l'abitudine di buttarla dentro, quel Claudio Marchisio tornato titolare a scapito di Pogba, finito in panchina dopo la prova insufficiente del Bentegodi. Per la Juve, malgrado una difesa decimata dalle assenze (fuori sia Barzagli che Chiellini), non c'è stato problema nel portare a casa la dodicesima vittoria interna in altrettante gare di campionato: la Signora che mancina record su record (+8 rispetto alla scorsa stagione e +40 nella differenza reti) adesso è a due passi dal primato del Toro di Radice della stagione 1975/76. E domenica è in programma il derby, tre giorni dopo la sfida di Europa League contro il Trabzonspor.

La lunga settimana bianconera, iniziata con il giorno di riposo annullato da Conte, che lunedì mattina ha convocato i giocatori a Vinovo per una lavata di capo collettiva successiva al 2-2 di Verona, ha surriscaldato gli animi pure dei tifosi. In curva Scirea è apparso un grosso striscione che invitava anche l'allenatore, non solo i giocatori, a un bagno di umiltà.

LA FURIA DI ANTONIO

Questo episodio deve aver innervosito il tecnico, che nel momento in cui ha sostituito Giovinco e ha sentito una parte dello stadio che fischiava il giocatore, è andato ad abbracciarlo, chie-

sendogli di restare in panchina e mandando platealmente al diavolo i contestatori. Nel dopo gara ha provato a contenersi («chi paga il biglietto ha sempre il diritto di manifestare le sue opinioni»), ma poi ha tracimato: «Non capisco come si faccia a contestare il giocatore di una squadra che in questi due anni e mezzo ha vinto tanto. Toccatemi tutto ma non toccatemi i giocatori. Cosa ha fatto Giovinco? Non piace perché è piccolino, perché non parla con i giornalisti e non dà la formazione?». Quindi Conte è andato oltre: «Non vorrei che dietro ci fosse un disegno anche da parte di certa stampa, mentre in alcuni addetti ai lavori c'è voglia di crear sempre polemica». E quando gli è stato chiesto di commentare le parole di Fabio Capello (che lo aveva criticato per aver annullato il giorno di riposo dopo Verona), Conte ha sbottato di brutto: «Bisognerebbe rispettare i guru quando parlano, io lo faccio anche quando sento dire delle fesserie. Forse dà fastidio che questa Juventus come numeri faccia meglio rispetto ai suoi anni... Come gioco ricordo la Juve di Lippi, prima quella di Trapattoni, non quella di Capello: guidava un'armata formidabile ma in Europa si fermava sempre ai quarti di finale. Pensi a fare un bel Mondiale con la Russia». Ma non è finita qui, perché

se in settimana Capello aveva detto che la Juve in Europa soffre per lo scarso livello della serie A, Conte ha una risposta per tutto: «C'è più puzza in casa d'altri. Il prossimo anno chiederò al presidente di iscriverci al campionato inglese. A qualcuno dà fastidio che questa Juventus faccia meglio come numeri rispetto a quei due anni. Dei suoi anni (di Capello, che Conte non nomina mai ndr) ricordo non tanto il gioco ma i due scudetti revocati».

JUVENTUS	3
CHIEVO	1
JUVENTUS: Buffon; Caceres, Bonucci, Ogbornna; Lichtsteiner, Vidal (40' st Padoin), Pirlo, Marchisio, Asamoah; Llorente (26' st Osvaldo), Giovinco (26' st Tevez)	
CHIEVO: Agazzi; Frey, Canini, Bernardini; Sardo, Guana, Radovanovic, Hetemaj, Dramè (18' st Rubin); Stoian (1' st Pellissier); Thereau (33' st Obinna)	
ARBITRO: Valeri	
RETI: 17' pt Asamoah (J), 29' pt Marchisio (J); 6' st aut. Caceres (J), 13' st Llorente (J)	
NOTE: ammoniti: 4' pt Guana, 14' pt Pirlo, 23' pt Llorente, 28' pt Frey, 25' st Giovinco (J)	



Conte abbraccia Giovinco dopo la sostituzione polemizzando con i tifosi che lo fischiavano